

**Dati** Centinaia gli edifici scenici inagibili, prima gioielli di architettura  
A segnalarli il libro di Guarino & Giambrone edito da **Franco Angeli**

# «Teatri negati»

## La cultura ferita dalla politica incivile

**Tiberia de Matteis**

■ Un teatro che chiude è una ferita inferta all'evoluzione civile di una comunità. Figurarsi quando si scopre che in una nazione esistono ben 428 edifici scenici privati della possibilità di accogliere e stimolare il pubblico! A segnalare questo dato inquietante è il volume «Teatri negati. Censimento dei teatri chiusi in Italia», edito da **Franco Angeli** e curato da Carmelo Guarino e Francesco Giambrone. Un'indagine appassionante, coraggiosa e mai disperata, che ricostruisce le tristi vicende di tanti spazi della penisola italiana, senza trascurare i casi eclatanti di veri fari culturali cittadini che non riescono a riaprire o che sono stati appena recuperati con immense difficoltà e assurde lungaggini. Proprio in questi giorni che vedono l'impossibilità di inaugurare il ristrutturato Petruzzelli di Bari, annullando gli eventi previsti e rimandandoli al marzo 2009, la questione merita più che mai di essere sollevata alla ricerca di cause

concrete e scatenanti. «Al di là delle ragioni specifiche che molto spesso non sono catastrofi, come è accaduto invece per la Fenice di Venezia o il Petruzzelli di Bari, il vero motivo della chiusura di un teatro sta nel disinteresse da parte della politica a tutti i livelli - spiega Francesco Giambrone, attuale Sovrintendente della Fondazione Teatro del Maggio Musicale Fiorentino -. Fin quando gli impegni culturali non saranno al primo posto per chi governa, questo problema non si risolverà. Una simile distrazione è la massima responsabilità, con il paradosso che nella seconda metà dell'Ottocento avveniva esattamente il contrario».

Sulla stessa linea si dimostra Carmelo Guarino, docente di Sociologia dei Processi Culturali e dell'Educazione all'Università di Palermo: «Il dramma del nostro Paese è la mancanza di istituzioni pubbliche libere da condizionamenti politici. Il nostro libro vuole essere uno strumento di riflessione. L'idea originaria era aggiornare un censimento precedente, ma poi in fase pro-

gettuale abbiamo agganciato un'analisi di tipo qualitativo con la documentazione fotografica dell'abbandono delle strutture, una ricognizione sociologica dall'età ellenica a oggi e una serie di testimonianze di operatori e di autori che agiscono sul piano emozionale. La sociologia, tende di solito a occuparsi della fruizione, ma qui si doveva rilevare la perdita di beni architettonici splendidi nonché e soprattutto il loro valore d'identità, memoria storica e sperimentazione di nuovi linguaggi».

Constatata la mole di risorse che sarebbero necessarie per riattivare una quantità tanto cospicua di teatri chiusi, distribuiti sull'intero territorio e con i massimi picchi in Sicilia e in Lombardia, si denuncia anche la gravità degli ostacoli che troppo spesso si frappongono alla riapertura.

«La storia del Massimo di Palermo, della Fenice e ora del Petruzzelli sono emblematiche - spiega ancora Giambrone -. Il Massimo ha costituito per i suoi 23 anni di chiusura il simbolo nega-

tivo di Palermo per le inchieste, le contaminazioni mafiose e le incurie politiche che l'hanno vessato, ma oggi è diventato il fiore all'occhiello della città come riferimento identitario di rinascita e riscatto. Un teatro è, infatti, uno straordinario volano per l'economia con l'opportuna creazione di un sistema turistico e culturale. Non per nulla, considero più grave la chiusura di uno spazio in un piccolo centro che in una grande città, dotata di altri luoghi in cui incontrarsi e ritrovarsi. Quello che sta accadendo a Bari è però davvero bruciante: non sono bastate le mobilitazioni e le firme dei cittadini che hanno manifestato una vitale volontà di rientrare in possesso del loro teatro!».

All'indifferenza degli amministratori pubblici centrali e periferici sembra quindi replicare una maggiore consapevolezza da parte della gente che comincia a esprimere una maggiore sensibilità e un interesse crescente per la dimensione culturale e per il suo radicamento nel territorio.

**2**

### Spazi

Chiusi dopo essere stati distrutti dalle fiamme il Petruzzelli e la Fenice di Venezia

## In fumo

### La perdita di beni

### architetonici splendidi

### nonchè valori d'identità

**428**

### Stabili

Non più utilizzati soprattutto per cause dipendenti da problemi politici



### Censimento

Tra gli edifici abbandonati ecco l'esempio del teatro Aycardi di Finale Ligure

